

Castelnuovo Bormida • Sabato 26 maggio alle 16

Una piazza sarà intitolata al professor Geo Pistarino

Castelnuovo Bormida. Dopo averne celebrato i 100 anni dalla nascita con un convegno nello scorso novembre, Castelnuovo Bormida si prepara a dedicare una piazza a uno dei suoi cittadini più illustri, il professor Geo Pistarino.

Nato ad Alessandria nel 1917, Pistarino si era laureato in lettere all'Università "La Sapienza" di Roma nel 1940. Aveva poi fatto carriera universitaria presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Genova dapprima come assistente ordinario, poi come professore ordinario di Paleologia e Diplomatica ed infine come professore ordinario di Storia Medievale. Aveva inoltre diretto l'Istituto di Paleologia e Storia Medievale, sin dalla sua nascita nel 1963-64, per poi diventare Preside di Facoltà dal 1979 al 1990. Al di fuori dell'ambiente universitario, aveva ricoperto diverse cariche, fra cui quella di Presidente del Comitato Regionale per i Beni Culturali della Regione Liguria, quella di Presidente del Premio Acqui Storia, ed era stato inoltre Preside dell'Associazione Medievisti Italiani e della Società Storia di Arte e Archeologia per le province di Alessandria e Asti. Il suo nome è noto in tutto il mondo scientifico internazionale per le innumerevoli pubblicazioni da lui prodotte nel settore storico, paleografico e diplomatico, e per le diverse collane di studi da lui fondate e dirette. Prima di trasferirsi ad Acqui Terme, dove si era spento l'1 maggio 2008, aveva vissuto per molti anni a Castelnuovo Bormida, dove ora riposa, nel cimitero locale, nella cappella di famiglia. Già a novembre, in occasione del convegno, il sindaco di Castelnuovo Bormida, Gianni Roggero, aveva espresso l'intenzione di intitolare a Geo Pistarino un'area corrispondente alla parte adiacente Piazza Giovanni Paolo II e a piazza Marconi. La decisione, approvata con delibera di Giunta, è stata portata in Consiglio comunale il 26 ottobre scorso. La cerimonia di intitolazione avrà inizio sabato 26 maggio alle ore 16. La cittadinanza è invitata a partecipare.

Il Caso Moro e l'Acqui Storia...

Alla Kaimano, parlando del Caso Moro, Giovanni Fasanella si è concesso anche una "pennellata" sul premio Acqui Storia. «Quando si prova a interessarsi del Caso Moro, si alzano cori di persone che più o meno dicono "Ma sappiamo tutto, cosa volete ancora scoprire? È roba di 40 anni fa". E io dico no: dico che ancora oggi portiamo i segni e le conseguenze di quei fatti. Il legame tra l'Italia e le vicende straniere è strettissimo fin dalla notte dei tempi. Mi piace ricordarlo in una città, questa, che ha addirittura conferito un premio Acqui Storia ad un signore il quale da anni sostiene esattamente il contrario: che si è trattato di una vicenda esclusivamente interna, che ha riguardato esclusivamente le Brigate Rosse. Un signore premiato e largamente promosso da un ambiente giornalistico-intellettuale che fa capo al Corriere della Sera, che da anni sostiene che non c'è più niente da sapere. E il paradosso è che una lobby giornalistico-intellettuale che annovera al suo interno storici che si definiscono revisionisti, che vogliono revisionare completamente la storia... ma per una ragione misteriosa, l'unica cosa che non vogliono revisionare è la storia del Caso Moro. Scolpita nella pietra. Da sentenze giudiziarie definite "incomplete" dagli stessi giudici che le hanno sottoscritte»